

## LIBRI SINODALI TARDO MEDIEVALI IN UNGHERIA Il libro sinodale di Esztergom

### I. LA NOZIONE DEL LIBRO SINODALE

Riguardo i documenti sia dei veri concili provinciali o altri particolari celebrati con la partecipazione di un certo numero di vescovi, sia dei sinodi diocesani, la prima preoccupazione della ricerca era, fino a tempi recenti, l'edizione scientifica dei testi e l'analisi del loro contenuto. Negli ultimi anni, lo studio dei codici manoscritti che conservano testi di sinodi diocesani medievali, ha richiamato l'attenzione a delle nuove categorie. L'analisi formale della presentazione di questi testi nei manoscritti ha chiarito in un modo nuovo diverse nozioni di generi letterari, tra i quali è particolarmente importante quello dei «libri sinodali» (*libri synodales*)<sup>1</sup>.

Nella letteratura storica recente la categoria del *liber synodalis* viene usata per indicare l'insieme di quei testi sinodali che sono stati iscritti nel medesimo codice manoscritto uno dopo l'altro. In tal senso usa questa espressione per esempio Joseph Avril<sup>2</sup>. Nel quadro di questo concetto si colloca pure la definizione secondo la quale il libro sinodale sarebbe un volume che contiene costituzioni sinodali, in cui i parroci hanno iscritto posteriormente anche i cambiamenti effettuati dai sinodi successivi<sup>3</sup>. Esaminando attentamente la terminologia medievale soprattutto ricercando i nomi, con cui queste opere definiscono se stesse, alcuni studiosi spagnoli hanno recentemente chiarito che nella penisola Iberica, ma anche in Italia e in Francia, l'appellativo *liber synodalis* o *liber sinodicus* veniva spesso usato per certi trattati o riassunti contenenti gli argomenti principali che i chierici impegnati nella pastorale dovevano conoscere per il loro ministero. Il genere del libro sinodale in questo ultimo senso veniva descritto da Bernardo Alonso, Francisco Cantelar e Antonio García y García nel modo seguente: Esso è un libro manuale, ossia un riassunto che contiene i temi principali della fede, il cui contenuto doveva essere conosciuto ed esposto ai fedeli dal clero impegnato nel lavoro pastorale. L'unico autore del libro sinodale era il vescovo, il quale lo promulgava, ma senza averlo sottomesso all'approvazione del sinodo, come era invece d'uso nel caso delle altre costituzioni sinodali. Tutti i sinodi diocesani —almeno nella Castiglia— dove è stato promulgato

1 Ultimamente ha dato una panorama della nuova visione di questo genere letterario A. García y García, 'Asambleas episcopales' (conferenza pronunciata al 9th International Congress of Medieval Canon Law, Munich 13-18 July 1992).

2 J. Avril, *Les statuts synodaux angevins de la seconde moitié du XIII siècle* (Les statuts synodaux français du XIII siècle 3; Paris 1988) 20.

3 Cf. C. R. Cheney, *English synodalia of the Thirteenth Century* (Oxford 1968) 46-47.